

I consigli del professor Paolo Emilio Bianchi, ospite di Radio Ticino Pavia

“La prima visita oculistica va effettuata entro i 3 anni”

“Già dai sei mesi di vita, e non più tardi di avere compiuto tre anni, un bambino va sottoposto alla sua prima visita oculistica”. È un consiglio importante quello che il professor Paolo Emilio Bianchi, direttore della Clinica Oculistica del San Matteo, ha rivolto agli ascoltatori di “Qui salute”: il programma che va in onda il giovedì, alle 10, sulle frequenze di Radio Ticino Pavia. “I difetti visivi dell’infanzia, se non sono presi in tempo, possono portare a deficit permanenti – ha spiegato il professor Bianchi – I genitori non sempre si accorgono di uno strabismo o di un problema del loro bambino che può pregiudicare la qualità futura della sua vista”. Quindi diventa essenziale un regolare controllo pediatrico: ad

esempio con una visita all’anno. A volte però possono manifestarsi sintomi che non vanno trascurati. “Capita che una mamma ed un papà si accorgano che loro figlio non segua correttamente gli oggetti, oppure presenti delle anomalie come una pupilla bianca o un occhio più grande dell’altro: in casi del genere è bene consultare subito il proprio pediatra di fiducia, che indirizzerà poi il bambino da uno specialista”. Il professor Bianchi dirige la Clinica Oculistica del San Matteo dal 2004. Nel corso degli anni ha concentrato il suo interesse professionale verso l’oftalmologia pediatrica e, in particolare, sullo strabismo nell’infanzia: la sua attenzione scientifica si è allargata anche alle



patologie oculari e neuro-oftalmologiche dei bimbi prematuri. Al Policlinico di Pavia nel corso del 2010 in Clinica Oculistica sono state effettuate più di 52 mila prestazioni ambulatoriali, oltre a circa 5 mila interventi chirurgici tra adulti e bambini: di questi ultimi, 2.500 sono di cataratta. “L’operazione di cataratta riguarda soprattutto persone con più di 60 anni, anche se si registrano casi in età giovanile. Solitamente il problema si manifesta con un annebbiamento della vista: il cristallino, che è una lente all’interno dell’occhio, diventa opaco. I pazienti arrivano da noi per il

pre-ricovero, durante il quale effettuano tutti gli esami preparatori. Poi tornano il giorno dell’intervento, che viene effettuato in regime ambulatoriale: dopo qualche ora, se non subentrano complicazioni, si viene dimessi. Ventiquattro ore dopo sono rivisti alla visita di controllo. Di norma bastano pochi giorni per tornare ad una visione normale”. Tra le patologie oculari più diffuse nella terza età, rientra anche la maculopatia. “È una malattia della retina centrale. I sintomi sono la distorsione dell’immagine e la perdita della definizione: è un

campanello d’allarme da non trascurare. In casi del genere si deve intervenire con una terapia farmacologica o con un intervento chirurgico”. Un’altra “eccellenza” dell’Oculistica del San Matteo è l’attività del trapianto di cornea. “Per noi è una tradizione che continua – sottolinea il professor Bianchi – visto che il primo trapianto di cornea in Italia venne eseguito proprio al Policlinico di Pavia dal professor Nicolato (nel 1938, ndr). Una scuola che poi si è affermata negli ultimi vent’anni grazie al professor Ferdinando Trimarchi, il mio predecessore alla direzione della Clinica. Stiamo mettendo a punto una nuova metodica da affiancare ai trapianti tradizionali, che consente di conservare la propria cornea e sostituirla solo una parte: il vantaggio è quello di poter utilizzare una tecnica meno invasiva, anche se complessa, con rischi più contenuti di rigetto e tempi di recupero più veloci. Ma anche con il sistema attuale i risultati ottenuti sono molto buoni”. L’attività del trapianto di cornea è strettamente legata alla Banca degli Occhi del San Matteo, che riceve le cornee donate da pazienti morti al Policlinico ed in altri ospedali del territorio. “Nella nostra Banca – ricorda il professor Bianchi – vengono “processate” circa 800 cornee all’anno, utilizzate poi per i trapianti effettuati al Policlinico ed in altre strutture sanitarie del Sud Lombardia”.

Alessandro Repossi